

Ogni
Giorno**LA BANDIERA ITALIANA**Un
Grano

MONITORE DEL POPOLO

IN NAPOLI

ASSOCIAZIONE CON PREMIO FRA OGNI 90 ASSOCIATI

NEL RESTO D'ITALIA

Recapitato franco a domicilio

Prezzo anticipato:
Per un anno. . . Duc. 6
Per un semestre. » 3
Per un trimestre. » 1,50

DIREZIONE

Nello Stabilimento Tip. de' Fratelli de Angelis Vico Polleggrini 4, p. p.

Non si ricevono lettere, plichi, gruppi se non affrancati.
Le associazioni, con concorrenza ai Premi, cominciano sempre dal 1.° agosto 1861.
Le associazioni semplici dal 1.° e dal 16 di ciascun mese.

Un numero arretrato grana 2.

Spedito franco di posta

Prezzo anticipato:
Per un anno. . . Duc. 6
Per un semestre. » 3
Per un trimestre. » 1,50

ANNUNZI QUOTIDIANI

Ogni cinque linee di colonna di testino o suo spazio corrispondente:
Per gli Associati — Grana 5. — Per i non Associati — Grana 8.

INSERZIONI A PAGAMENTO

Ogni cinque linee di colonna testino o suo spazio corrispondente:
Per gli Associati — Grana 8. — Per i non Associati — Grana 12.

Napoli 10 agosto 1861

ATTI UFFICIALI

Con Decreto firmato da S. M. il Re in udienza del 21 luglio scorso, il Luogotenente nel disciolto Esercito delle Due Sicilie Ironta Enrico, collocato al ritiro, è stato richiamato in servizio effettivo nelle Compagnie Veterani in Napoli con anzianità dal 18 marzo 1859 e con la paga pel suo grado stabilita dai relativi regolamenti a far tempo dal 1° agosto corrente.

In udienza dell'ora scorso mese di luglio, sulla proposta del Ministro di pubblica istruzione, S. M. accolse, dietro loro domanda, la rinunzia di Imbriani prof. Paolo Emilio, deputato al Parlamento nazionale, dall'ufficio di segretario generale per la pubblica istruzione presso la luogotenenza di Napoli;

Settembrini Luigi, ufficiale dell'ordine Mauriziano, come coadiutore al predetto segretario generale della pubblica istruzione in Napoli.

Sulla proposizione del Ministro per l'istruzione pubblica e con Decreti 25 luglio u. s., S. M. si è degnata nominare a commendatore dell'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro il prof. Paolo Emilio Imbriani.

Con Decreto del 3 giugno è stato concesso al sig. Giuseppe Carabelli rappresentante del comm. Armando Bayard de la Vingtrie privilegio di anni dieci nelle provincie napoletane per un nuovo sistema meccanico atto a diminuire gli attriti dei capi di assi nelle vetture delle ferrovie, con facoltà al governo di poterne usare nelle ferrovie dello Stato.

Con Decreto del 3 di questo mese S. E. il Luogotenente Generale del Re, a proposizione del Segretario Generale incaricato del Dicastero dell'Interno e Polizia, ha nominato il Senatore del Regno sig. Gagliardi Erriero Maggiore e il sig. Suriani Carlo Sottotenente-portabandiera del battaglione della Guardia nazionale di Monteleone, e il sig. Pisano Domenico Chirurgo in 2.° del battaglione della Guardia nazionale di Pozzuoli.

Con Decreto del Luogotenente Generale del 31 luglio 1861 sono nominati Sindaci dei seguenti Comuni del 1.° Distretto della provincia di 1.° Calabria Ulteriore i signori:

Giovanni Ramirez, per Reggio - Giuseppe Plutino, per Orsi - Felice Crispo, per Villa S. Giovanni - Francesco Geraci, per Campo - Giuseppe Gangemi, per Gallico - Clemente Cama, per Fiumana - Antonio Milisori, per Salire - Sebastiano de Salvo, per Cantello - Lorenzo Furci, per S. Roberto - Domenico Arlotta, per Scilla - Luigi Parisio, per Bagnara - Antonio de Cicco, per Calanna - Felice Cotronea, per S. Bateilo - Michele Si-

nicropi, per Laganadi - Domenico Russo, per S. Alessio - Paolo Zoccoli, per Podargoni - Giuseppe Romeo, per S. Stefano - Francesco Landi, per S. Giuseppe - Gaetano Migliorini, per Rosali - Luigi Bova, per Gallina - Vincenzo Melacrino, per Cataforio - Antonio Nesci, per Pellaco - Placido Lavò, per Milito - Leone Sgrò, per Montebello - Bruno Rossi, per S. Lorenzo - Domenico Laface, per Bagaladi - Filippo Nesci, per Bova - Giuseppe Favasoli, per Africo - Filippo Nezzi, per Condafuri - Antonio Sgrò, per Roccaforte.

Con Decreto del 1° agosto di S. E. il Luogotenente Generale la Guardia Nazionale del comune di Bugnara nell'Abruzzo Ultra Secondo è sciolta, per ricomporsi nel più breve tempo possibile con le norme prescritte dalle leggi in vigore.

Con Decreto del Luogotenente Generale del 30 luglio 1861, sono stati nominati Sindaci dei seguenti Comuni del Distretto di Cittaducale nella provincia del 2.° Abruzzo Ulteriore i signori:

Francesco Santoro, per Borgocolleferato - Giuseppe Graziosi, per Borbona - Alessandro Colacicchi, per Borghetto - Paolo Tommasi, per Accunoli - Felice Malatesta, per Cantalico - Antonio d'Antonio, per Castel S. Angelo - Alessandro Brina, per Cittareale, Carlo Mozzetti, per Fiammignano - Carlantonio Fornaci, per Leonessa - Carlo Matteacci, per Lignano - Luigi Orfei, per Micigliano - Ludovico Morelli, per Pescorocchiano - Francesco Calabrese, per Porta.

Con Decreto del Luogotenente Generale del 30 luglio 1861, sono nominati Sindaci dei seguenti Comuni del Distretto di Melli nella provincia di Basilicata i signori:

Atenedoro Delzio; fu Francesco, per Melfi - Pasquale Caselli, fu Nicola, per Rapolla - Giuseppe di Pace, di Nicola, per Barile - Francesco Giannattasio, fu Carmine, per Rionero - Michele Graziola, fu Benedetto, per Atella - Michele Maroscia, di Lelio, per Ripacandida - Giovannantonio Orlando, fu Giovanni, per Venosa - Gennaro Calderone, di Pietro, per Layello - Francesco Carrelli, per Forenza - Giuseppe Lomanto, per Maschito - Soldano de Falco, per Bella - Camillo d'Erice, fu Agostino, per Palazzo - Nicola Miele, fu Pasquale, per Pescopagano - Luigi Palumbo, per Montemilone - Salvatore Memonna, per Muro - Giuseppe Mari, fu Vincenzo, per Castelgrande - Vito Santoro, per Rapone.

Con Decreto del Luogotenente Generale del 30 luglio 1861, sono nominati Sindaci dei seguenti Comuni del 1.° Distretto della Provincia di Basilicata i signori:

Michele de Carlo, per Avigliano - Raffaele Perrelli fu Michele, per Rrienzo - Vincenzo de Luca di Michelangelo, per Sasso - Gerardo Cicchetti fu Vincenzo, per Marsico - Giovanni Nigro di Francescantonio, per Viggiano - Giuseppe Marini fu Vincenzo, per Marsicovetere - Michele Mazzicotta

di Leonardo, per Armento - Stefanino De Stefano fu Filippo, per Spinosa - Andrea de Fino fu Girolamo, per Montemurro - Nicola Saverio Fanelli fu Giuseppe, per Guardia - Giuseppe Molinari fu Gio. Battista, per Albano - Andrea Surdo di Nicola, per Brindisi - Luigi Panni di Matteo, per Acerenza - Pasquale Sottarelli di Rocco Vincenzo, per Pietrapertosa - Biagio di Grazia fu Giovannantonio, per Calvello.

Ammissione e Sottotenenti all'Arma d'Artiglieria di giovani studenti di Matematica.

Sire,

A compiere gli aumentati quadri dell'Arma di Artiglieria manca un considerevole numero di uffiziali forniti delle cognizioni scientifiche, proprie dell'Arma stessa; ed anche in quest'anno non è sufficiente a riempire le vacanze il numero degli Allievi che stanno terminando i prescritti studi negli Istituti Militari.

La prementovata deficienza di Uffiziali d'Artiglieria essendo devoluta ad una causa straordinaria, a quella cioè dell'essersi dovuto accrescere la forza dell'Esercito in proporzione dell'ampliato Regno, crede il referente che a provvedervi si debba anche per quest'anno ricorrere ad un mezzo straordinario, già applicatosi con buona prova negli anni 1848, 1855, 1859, e 1860, coll'aprire cioè un concorso per quei giovani già abbastanza inoltrati nello studio delle Matematiche, i quali aspirino alla carriera militare nell'Arma di Artiglieria.

Per l'ammissione al concorso si richiederebbero condizioni quasi identiche a quelle che per il passato diedero buoni risultati.

Le vacanze che con i giovani per tal modo chiamati al concorso si vorrebbero coprire, sarebbero quelle soltanto che presentemente risultano e che possono verificarsi nel corso del corrente anno, e che, giusta la legge sull'avanzamento dell'Esercito, non sono devolute ai Sott'Uffiziali e conseguentemente l'effetto della presente proposta cesserebbe col 1.° del prossimo anno 1862.

Osterebbe però all'ammissione che si propone il tenore della legge 13 novembre 1853, secondo il quale i Sottotenenti vogliono essere tratti esclusivamente o dagli Allievi degli Istituti Militari, o dai Sott'Uffiziali che abbiano già prestato un determinato tempo di servizio, e sarebbe perciò necessaria l'approvazione del Parlamento.

Ora siccome rimandare l'esecuzione della proposta in discorso sino all'epoca in cui si possa ottenerne l'approvazione per legge, potrebbe ad epoca troppo avanzata l'incominciamento degli studi in cui vogliono essere ammaestrati i giovani che saranno ammessi prima che possano prestar servizio, così il referente ha l'onore di presentare alla firma di V. M. il qui unito schema di Decreto, riservandosi di proporlo al Parlamento alla prossima apertura per la sua conversione in Legge.

VITTORIO EMANUELE II.
per la grazia di Dio e volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Vista la considerevole deficienza d'ufficiali dell'arma d'Artiglieria;

Considerata la necessità di provvedervi prontamente;

Sulla proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri, incaricato del portafoglio della Guerra, e sentito il parere del Consiglio dei Ministri:

Abbiamo ordinato e ordiniamo quanto segue;

Art. 1. Le vacanze avvenute o che siano per verificarsi nel corso del presente anno fra i sottotenenti d'Artiglieria, le quali non siano riservate ai sott'ufficiali dell'Arma stessa, potranno essere occupate, in difetto di allievi idonei degli Istituti militari, da giovani che soddisfacciano alle condizioni seguenti:

1. Essere regnicoli, salvo quelle eccezioni che il governo giudicasse di fare analogamente al disposto dell'art. 151 della Legge 20 marzo 1854 sul reclutamento dell'Esercito;

2. Avere in una delle Università d'Italia superati gli esami sul calcolo infinitesimale e sulla meccanica nazionale;

3. Non avere compiuto al 1° ottobre prossimo l'età di anni 26.

Potranno tuttavia essere ammessi, purchè al 1° ottobre prossimo non oltrepassino il 30° anno d'età, que' giovani che soddisfacciano alla condizione del num. 2 e facciano attualmente parte dell'Esercito regolare o del Corpo dei Volontari Italiani.

4. Soddisfare alle condizioni prescritte dalla Legge sovra citata del 20 marzo 1854 per l'arruolamento volontario.

Art. 2. Il numero de' richiedenti verificandosi superiore a quello dei posti vacanti, avranno diritto alla precedenza per l'ammissione:

1. Quelli che trovansi al servizio militare tanto nell'Esercito regolare, quanto nel Corpo dei Volontari Italiani;

2. Quelli che comprovino d'aver appartenuto all'Esercito regolare, od a quello dei Volontari, e d'aver combattuto per l'Italiana Indipendenza.

Art. 3. I sottotenenti nominati nell'Arma d'Artiglieria per effetto del presente Decreto, prima di prestar servizio, dovranno frequentare un corso complementare di studii secondo le norme da stabilirsi dal Nostro Ministro della Guerra, e la loro anzianità verrà regolata secondo l'esito degli esami che dovranno subire al termine del corso di studii avanti accennato, qualunque sia la loro data di nomina.

Art. 4. Le disposizioni del presente Decreto saranno presentate al Parlamento nella prossima apertura per essere convertite in Legge.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo di Stato, sia inserito nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato Torino, addì 28 luglio 1861.

VITTORIO EMANUELE

B. RICASOLI.

CRONACA NAPOLITANA

— Anche nella decorsa notte sono stati eseguiti circa altri trenta arresti, mediante i quali si dice, il Governo è sempre più padrone della situazione, avendo posto la mano su documenti importantissimi che mettono a nudo i più arcani e complicati apparecchi della Reazione. Coraggio adunque e avanti! Ma di tutti questi arrestati si veda poi procedere alacramente l'istruzione del processo, il dibattimento del giudizio, la condanna e l'applicazione esemplare della pena.

Non ci stancheremo mai di ripetere che non basta arrestare, bisogna giudicare e punire, senza distinzione di persona. La nostra logica non ci permette di approvare che il rozzo paesano, sedotto da un po' di danaro offerto alla sua miseria, trovato coll'armi alla mano sia fucilato, mentre poi, il tristo cittadino intelli-

gente, che lo adescava con quel danaro all'assassinio, alla strage fraterna, debba essere mandato in pace a rannodar le sue mene al di là del confine. Non perchè si è Cardinale o Principe, Sacerdote, o Generale, non perchè si ha una cospicua rendita di parecchie centinaia di migliaia di franchi, quando si congiuri contro la patria, contro il governo costituito, contro il Re, si è meno reo; ma anzi lo si è cento volte più. L'uguaglianza di tutti in faccia la Legge sia domma inviolabile, la rigorosa osservanza del quale può sola in questi momenti produrre gli effetti più salutari. Quelli poi sui quali invociamo tutto il rigore della giustizia sono que'sleali militari i quali, dopo aver fatto adesione al nuovo governo con giuramento solenne e indossatene la nobile assisa, la disonorano con infami spergiuri e tradimenti.

Non è gran tempo che noi accennavamo ad un lodevolissimo progetto di Società di Soccorso ai Poveri dell'egregio signor Dottor Giovanni Contini, il quale non contento di avere con molto senno tracciato il disegno della sua beba e filantropica istituzione, si dà ora la pena di alacramente raccogliermi il numero necessario dei Soci fondatori, che, come è ben naturale, egli trova pieni di buon volere e di carità in tutte le classi dei suoi concittadini.

Avevamo da prima pensato a darne un sunto, ma poi ci è sembrato migliore consiglio, riportarne l'intero opuscolo per intero cominciando da domani che possiamo consacrarvi una intera pagina delle due destinate alle Inserzioni o agli annunzi, e seguitando poi a darne il resto nei numeri successivi.

Meglio che ogni nostra riflessione, la lettura del testo potrà mettere in piena evidenza l'importanza del Progetto, la facilità della sua attuazione, la fecondità dei suoi utili risultati. Se v'ha luogo dove l'urgenza di cotale spediente sia irrecusabile gli è certamente questa nostra città in cui molti secoli di oppressione, di dispotismo, di mal governo hanno propriamente creata, cresciuta e mantenuta la lurida piaga sociale del pauperismo, e di un pauperismo mostruoso, schifoso, sfrontato, selvaggio, feroce, eccezionale, che fa così erudo contrasto con tanta bellezza di cielo e di suolo, che questo paradiso terrestre tramuta in gran parte in una vera bolgia di dannati.

Ci auguriamo dunque che il generoso pensiero del Dottor Contini trovi presso tutti quell'accoglienza e quella disposizione a coadiuvarlo, che ha trovato nella nobile signora Msa. Pallavicino Trivulzio, la quale colla seguente cortesissima lettera, gli accusava ricevuta di un esemplare del progetto direttore.

Torino 21 luglio 1861

« Pregiatissimo Signore

« La ringrazio, a nome mio e del Comitato dell'Associazione Filantropica delle Donne Italiane, del dono prezioso del suo opuscolo, in cui, con nostra gratissima soddisfazione, è svolto un concetto che ha molte attinenze col nostro, e disegnata un'opera che tende allo stesso scopo al quale noi tendiamo. Se venga a noi dato di toccare la meta, ardua per sé stessa e per le contingenze d'ogni genere, non che per le deboli nostre forze, ne riferiremo in gran parte il merito al consiglio ed all'aiuto di tutti i buoni italiani, che a lei somigliano ».

• Di lei

M.sa A. Pallavicino Trivulzio

Arresti

— Ieri l'altro notte si son fatti numerosi arresti di borboniani, tra cui l'ex generale svizzero Siegrist e due suoi figli, l'ex generale Alfani de Rivera, i quali erano al servizio del Borbone, più, il vicario del Cardinale, un vescovo di Pica ed altri moltissimi. Quasi tutti sono stati condotti al Castello dell'Uovo. Siamo assicurati che v'erano elementi a carico de' medesimi, ed altre prove di reità sonsi rinvenute ne' loro domicili. Gli arresti si sono eseguiti dalle guardie Nazionali e da' carabinieri.

(Pop. d'Italia)

La notte d'avantieri, in seguito d'importanti scoperte, sono stati fatti numerosi arresti di preti reazionarii e specialmente dell'alto clero. Fra gli arresti si citano i nomi di Monsignor Vicario Maresca, del Canonico Pica, del Parroco Marotta e di molti altri reverendi dignitarii.

(Lampo).

La banda di Chiavone — segue a mostrarsi sulle montagne a Sora, mandando biglietti di requisizioni e incendiando case rurali.

(Omnibus)

Riassunto dei rapporti pervenuti alla Questura sugli avvenimenti del dì 6 agosto 1861.

S. Ferdinando — Un Vincenzo Russo, di anni 15, venuto in rissa con certo Giuseppe . . . di anni 17, fu ferito nella mano coa un cortello da calzolaio. L'offeso è stato spedito allo spedale de' Pellegrini, e gli atti sono stati inviati al potere giudiziario.

Pendino — Giuseppe Pisani, di Castellammare, fu arrestato dalla Guardia di P. S. perchè asportatore di arma insidiosa. Il potere giudiziario procede.

Avvocata — Gactano Pisano, nel frapports per sedare una briga sorta tra suo figlio Vincenzo ed il fidanzato di una sua figlia a nome Antonio Longobardi, venne da costui offeso con uno stocco sulla testa, onde trovavasi in pericolo di vita. Gli atti primordiali sono stati spediti al potere giudiziario.

Mercato — Per mandato della G. C. criminale di Napoli erano arrestati Luigi Rizzo e sua moglie Maria Gallo, imputati di omicidio.

Vicaria — Perquisito il bigliardo a Foriano n. 86 nell'atto che vi tenevano giuochi di azzardo, il proprietario fu arrestato, ed il danaro trovato su tavoli confiscato.

Montecalvario — Una Carolina Carigliano, settagenaria, presa da eccesso di demenza, si precipitò da una finestra, e dopo poche ore cessò di vivere.

S. Giuseppe — Da ignoti ladri, nella notte venne forzata la bottega di Giovanni Giaccheri al Largo del Castello, ed involata la somma di duc. 238 e grana 23, in napoleoni d'oro 24 e varie monete di argento. S'istruisce il processo ne' modi di legge.

— Dalle Guardie di P. S. furono arrestate Grazia Gargiulo e Caterina Puglia nella quasi flagranza di furto con destrezza in danno di un Buongiovanni e di certa Virginia Terrore. Esse vennero spedite al potere giudiziario.

S. Giuseppe — Lucia Martuscelli fu ferita con pericolo d'impedimento al lavoro dalla Guardia Nazionale Nicola Monfuso. S'istruisce il processo.

— Ad Achille Blanco da ignoto ladro, la mattina in via Toledo venne destramente involato un orologio a cilindro del valore di ducati 12.

Porto — Dalla Guardia Nazionale del quartiere Porto fu arrestato un Leopoldo d'Orio Beneventano, asportatore di due pistole di arcione.

NOTIZIE ITALIANE

PALERMO

— Ricaviamo da un carteggio del *Diritto* da Palermo, 29 luglio:

Quei proprietari, amici di Maniscalco, che aveano il privilegio di far tremare perfino i magistrati de' loro comuni, redivivi Don Rodrigo, bramosi di ritornare alle prepotenze di un tempo, tolgono dalla circolazione i grani ed affamano il popolo: il pane in Palermo è salito al doppio del prezzo ordinario. Gl' impiegati borbonici ritardano gli affari, gl' ingarbugliano per modo, che gli interessati spesso seappano da Palermo, dopo aver barattato il loro denaro per mesi e mesi, maledicendo il paese; gl' impiegati e le nuove istituzioni, se taluno domanda loro ragione del disservizio, è pronta la risposta: è il governo di Torino che ha scombuscolato l'amministrazione. Gli antichi poliziotti, quelli del *ramo segreto*, si sono gettati nell' opposizione più spinta e radicale, e sono divenuti apostoli di repubblica. La plebe igno:ante si lascia condurre da questi birbi, tipo perfetto di mariuoli, e ripete meccanicamente quel che non capisce; essa non vede che i suoi mali, li addossa naturalmente al governo, e, per liberarsene, reputa necessario un cambiamento. Così, mentre il governo perseguita con modi indegni i liberali, gli viene la guerra da' borbonici che ha carezzati.

MESSINA

— Ieri in esecuzione di quanto avea stabilito il nostro Circolo Popolare Nazionale, si apriva la sottoscrizione volontaria per raccogliere la somma necessaria ad una medaglia di loro commemorativa della venuta, e della vittoria di GARIBALDI nella nostra Città al 21 agosto p. p. anno, la quale medaglia verrà tostamente inviata all' Eroe italiano in pruova di incancellabile ricordanza, ed eterna gratitudine. (*Fata Morgana.*)

TORINO

— Un carteggio torinese della *Patric* conferma la notizia del viaggio di S. Maestà a Napoli. Verso la metà di settembre S. M. partirà per visitare l'esposizione di Firenze; da Firenze si recherà a Napoli.

I preparativi che si son fatti al palazzo reale, ed il rinnovamento completo delle mobiglie possono far congetturare che il soggiorno di S. M. sarà di qualche mese.

Si crede che la seconda parte della sessione legislativa del 1861 si potrà forse tenere a Napoli, e così si stabilirà l'uso di tenere mezza sessione a Torino e mezza a Napoli. (*Dio volesse! Sublime trovato!*)

GENOVA

— Il *Movimento* annunzia che il Comitato centrale di provvedimento, presi eduto dal generale Garibaldi, dopo averne riferito al suo presidente, ha disciolto alcuni Comitati succursali, che erano dalla voce pub-

blica accusati di tendenze ad esorbitare dal programma emesso dall' illustre loro capo, il generale Garibaldi.

Il *Movimento* ben a ragione loda cotale disposizione, la quale dimostra che il Comitato di provvedimento non ha altro fine fuor quello che è svolto nel programma del Generale Garibaldi.

CIVITAVECCHIA

Il Cardinale di Napoli

— Giunto a Civitavecchia, fu ricevuto a fischi dalla popolazione, e con salve di cannonate di onore dai legni francesi. Sembra dunque chiaro che il governo Francese tenga nelle due mani di che ferire e portare balsami. Noi, nell' esporre i fatti, troviamo inconcepibile questa condotta, o per comprenderla dobbiamo dire che i cannoni francesi avessero così salutata la bandiera italiana, senza saper nulla del Cardinale.

(*Omnibus*)

NOTIZIE ESTERE

LONDRA

La questione di Napoli nel Parlamento Inglese

Traduciamo dal *Times* le parti principali dell'incidente trattato nella tornata del 2 agosto, alla Camera dei comuni, intorno alle cose di Napoli:

Sir G. Bowyer disse di voler fare a Lord Palmerston due domande di grande importanza.

Per la capitolazione di Gaeta, alle truppe svizzere al servizio del re di Napoli era permesso di rimanere a Napoli; ma dai ragguagli contenuti nel *Times* di quel giorno appare che questa parte della capitolazione è stata violata, avendo il barone Ricasoli ordinato che gli Svizzeri debbano abbandonare Napoli.

Al ministro della repubblica svizzera ne sono state fatte rimozioni, ed egli (*sir G. Bowyer*) è ansioso di conoscere il vero della cosa, e vorrebbe sapere se il governo di S. M. la regina adoprerà la sua influenza onde sia fatta giustizia agli Svizzeri.

L'altra domanda ch'egli desiderava di fare era, se il governo farebbe uso della sua influenza onde ottenere giustizia e conveniente trattamento in pro della popolazione del regno delle Due Sicilie. Senza entrare nei particolari, egli può asserire che tutte le notizie, sì pubbliche come private, mostrarono che lo stato delle cose in quel regno è spaventevole e prossimo all'anarchia, se non è l'anarchia stessa.

Là non vi è neppure, egli dice, l'ordinaria sicurezza della vita e degli averi che i governi sogliono procurare ai loro sudditi. Il paese è assoggettato ad un armato dispotismo, e governare da crudele repressione. Erasi detto che i piemontesi erano stati accolti come liberatori dalla popolazione del regno delle Due Sicilie; ma quanto erronea fosse quell'asserzione il dimostrava la corrispondenza del *Times*, la quale è forse la nostra più pura sorgente di ragguagli. Le truppe sbandate non hanno veruna relazione coi sentimenti che regnano colà. Il popolo è abbattuto da colonne mobili dirette contro persone che sono chiamate briganti, abbenchè sia una perfetta assurdità il chiamarle con tal nome.

Egli potrebbe addurre le prove che quelle persone non solo non sono soldati sbandati nè briganti in qualsiasi senso della parola ma sì la popolazione del paese, la quale se potesse sarebbe pronta ad insorgere come un sol uomo per richiamare il suo legittimo sovrano al quale essa è affezionata. Essa non desidera che il suo paese divenga una provincia del Piemonte. (*Udite, Udite*)

Napoli era la quarta città d'Europa per importanza e popolazione, e quella grande città non desidera di diventare una città provinciale di Torino, e giammai non si vorrebbe sottoporre a tale sorte... Se la popolazione avesse proprio amata l'annessione, non sarebbe stata necessaria la legge marziale, solo mezzo con cui è governata Napoli. Se Francesco II avesse avuto minor moderazione ed umanità, e non avesse temuto lo spargimento del sangue che ne sarebbe avvenuto, vi sarebbe stata una generale insurrezione nel paese per richiamarlo.

Ma ora il popolo è represso da una grande forza militare, e da un rigido e crudele dispotismo militare. Esso non aveva mezzo onde far valere i propri diritti. I diritti del popolo napoletano ad un governo suo proprio sono sacri quanto quelli della Polonia o di qualsiasi altra nazionalità di cui si va oggi discorrendo.

Il popolo di Napoli detesta il piemonte, i soldati piemontesi non ponno lasciarsi; vedere ma devono starsi rinchiusi nelle fortezze. La popolazione di Napoli è solo contenuta dalla paura di un bombardamento dal castello Sant'Elmo, che Garibaldi volle distrurre, ma il Piemonte conservò, conoscendo quanto esso gli fosse necessario, Francesco II abbandonò Napoli perchè non volle vedere esposti gli abitanti agli orrori della guerra; ma il monarca piemontese non nutriva tale sentimento, ed i napoletani videro che rimarrebbero schiacciati da un bombardamento da Sant'Elmo; se si fosser mossi.

Se il governo di S. M. la regina pretendesse di essere grande amico della libertà e delle nazionalità, dovrebbe prendere in considerazione lo stato di quell'infelice popolazione.

Egli non vuole dal nobile visconte nessun discorso di partito o di luoghi comuni sull'unità e sulla nazionalità italiana. Desidera che solo si attenga ai fatti che sono irrefragabili. (*Udite*).

Spera che il nobile lord farà uso della sua influenza per porre un termine al presente stato di cose in Napoli, e per ottenere pel popolo delle Due Sicilie la vera libertà di decidere per se stesso se sia contento di divenire una provincia del Piemonte ovvero se preferisca che ritorni a governarlo il suo proprio re e la sua propria reale famiglia.

Lord Palmerston. Quanto alle quistioni ora poste dall'onorevole baronetto, esso desidera di sapere cosa siasi fatto riguardo a certe truppe svizzere che formavano parte del presidio di Gaeta, ed alle quali fu ora ordinato dal gen. Cialdini di abbandonare Napoli. Io sono piuttosto inclinto a credere che il governo svizzero ha richiamate quelle truppe ma io non sono informato che in modo generale della natura della transazione.

Quanto all'altra questione dell'onorevole baronetto, egli dice che la popolazione di

Napoli non à volontà di trasferire la sua obbedienza a Vittorio Emanuele e divenire parte del regno d'Italia. Ma sarebbe questa una cosa molto singolare; ognuno sa, infatti che il governo di Napoli, tranne quel di Roma era il peggiore dei governi del mondo. I napoletani sarebbero il singolar popolo sulla faccia della terra, se non fossero stati disposti a trasferire la loro obbedienza dal loro primo governo a quello di Sardegna. Ma il fatto è notoriamente contrario. (*Udite udite*)

Ognuno sa perfettamente che allorquando Garibaldi con sei amici arrivò a Napoli in una carrozza, dalla strada ferrata per liberare il popolo dal primitivo governo, essi vi furono accolti con acclamazioni. (*Udite udite*)

A quell'epoca eranvi in Napoli tre o quattro mila soldati al servizio dell'ultimo re, ma invece di assembrarsi alla stazione della strada ferrata, e d'impadronirsi di Garibaldi e fucilarlo, quelle truppe tranquille si acquetarono a quella transazione. (*Udite udite*)

Da quanto si può comprendere le cose si mutarono per virtù di un sentimento spontaneo e colla generale acclamazione del popolo. (*Udite*). L'onorevole baronetto dice che il paese trovasi in condizioni molto perturbate ma così dicendo, egli pronuncia due asserzioni che sono piuttosto fra di loro incompatibili. Egli dice, essere il paese governato da legge marziale, ed il potere perciò esercitato dalle truppe sarde; ma soggiugne inoltre che quelle truppe sono talmente odiate che non osano mostrarsi, e sono obbligate a star rinchiusi nelle fortezze. Se è così le iruppe non possono l'autorità di cui parla l'onorevole baronetto. (*Udite*)

Su questo punto io non voglio fare discussione di sorta. Certo, sonvi corpi di truppe i quali attraversano il paese nell'intento di prevenire ogni sorta di oltraggio e di ristabilire la sicurezza nella vita e negli averi. L'onorevole baronetto afferma che le persone le quali commettono quelle violenze non sono briganti; non lo saranno forse nel senso volgare della parola. I briganti rubano e saccheggiano pel proprio sostentamento; prendono quanto abbisogna per loro uso. S'impadroniscono dei viaggiatori e li trasferiscono sulle montagne per istrappar loro il prezzo di riscatto, mandando giù tutti quanti i prigionieri, se possono ottenere l'intero prezzo, e solo pochi per volta, quando si tratta solo d'una porzione (*Udite, udite, e risa*).

Ma questi uomini di cui parla l'onorevole baronetto sono molto peggiori dei briganti (*Udite, udite*); essi commettono ogni specie di atrocità, non per denaro, ma per vendetta politica (*Udite, udite*).

Essi sono gli strumenti della vendetta politica di persone che vivono in salvezza nella città di Roma. (*Udite, udite*.) Queste persone mandano fuori quegli uomini a centinaia. Essi sono provvisti, non voglio dire da chi, d'armi e di danaro in grande quantità. Alcune delle loro armi furono quelle che già qualche tempo fa sono state rimesse al governo romano per essere custodite. Le loro armi sono mandate dai partiti che intrigano nella città santa di Roma per commettere gli atti i più empî, per disturbare la pubblica tranquillità, per assassinare, torturare, abbruciare le persone vive, e perpetrare ogni sorta di atrocità.

Queste sono le specie di persone che l'onorevole baronetto prende a compassionare teneramente (*udite, udite*), e ch'egli vede con dolore essere prostrato da quei corpi mobili di truppa, ed a difesa delle quali egli desidera che il governo inglese si adopri a procurarne l'impunità.

Io posso, con grande soddisfazione, assicurare l'onorevole baronetto che il governo inglese non farà nulla di ciò (*Udite*).

Noi speriamo che il vigore di Cialdini e di Pinelli riuscirà a ristabilire la sicurezza nelle perturbate provincie, dove solamente furono commesse le violenze; che gli scellerati, che le commettono, riceveranno il loro giusto castigo in un non lungo spazio di tempo; e che la popolazione sarà sollevata dalla sventura statale arrecata da Roma.

Ed io non ho alcun dubbio, che questo è il sentimento generale nel territorio napoletano. Io sono interamente convinto che quelle popolazioni sentono perfettamente i benefici che ricavarono dall'aver mutato il loro proprio governo con quello di Sardegna, invece di continuare ad essere soggette ad un rovinoso dispotismo, sotto il quale esse gemettero si lungamente. (*Mon. Naz.*)

Dispacci particolari della MONARCHIA NAZIONALE

Parigi, 5 sera (ritard.)

L'imperatore d'Austria è arrivato a Salisburgo.

La squadra La Capelle resta a Hieres. Solar interpone opposizione a quella parte di giudizio che ha comune con Mirès.

Dispacci elettrici privati

(Agenzia Stefani)

Napoli 8 — Torino 7 (5,40 p. m.)

Parigi 6 — L'imperatore è partito per Eaux-Bonnes. Il Re di Svezia è arrivato a Saint-Cloud.

Pesth 6 — Continuandosi la percezione delle imposte il cancelliere si è dimesso.

Napoli 8 (sera tardi) — Torino 8 (9,16 ant.)

Moniteur 8. Il Generale Willisen ha rimesso all'Imperatore una lettera autografa del Re di Prussia. Il Re di Svezia ha visitato la Principessa Matilde. L'Imperatore accompagnò il suo Ospite all'Opera.

Napoli 9 — Torino 8 (3 pom.)

Il Bollettino del Moniteur ha: sembra certo che la visita del Re di Prussia al campo di Châlons non avrà luogo; ma un colloquio del Re di Prussia con l'Imperatore avrebbe luogo in Francia nel mese di ottobre.

Napoli 9 — Torino 8 (6 pom.)

Parigi 8 — L'Imperatore ha ricevuto ufficialmente alle ore 11 1/2 il Ministro d'Italia in tre vetture di gala. Calley fu condannato a 3000 franchi di multa per distribuzione di falsi dividendi. Solar non ha esposto i motivi della sua opposizione.

(Notizie di Borsa)

Fondi piemontesi	72 25
« francesi 3 0/0	68 45
» » 4 1/2 0/0	98 00
Consolidati inglesi	90 3/4

(Valori diversi)

Parigi — gran fermezza.

Vienna — meno di fermezza

Azioni del Credito mobiliare	710
Id. Str. ferr. Vittorio Emanuele	370
Id. id. Lombardo Veneto	535
Id. id. Romane	235
Id. id. Austriache	507

BORSA DI NAPOLI 9 AGOSTO

R. Nap. 5 per 0/0 . . .	73 1/4
— 4 per 0/0 . . .	66 1/2
R. Sic. 5 per 0/0 . . .	73 1/4
R. Piem. » » . . .	71 1/2
R. Tosc. » » . . .	S. C.
R. Bolog. » » . . .	S. C.

Il gerente RAFFAELE RICCIARDI

STABILIMENTO TIPOGRAFICO De' fratelli de Angelis Vico Pellegrini n° 4 p.p.

ANNUNZI

Il Signor Gervasi c'invita a dare avviso a tutti i Giornali che fanno il cambio colla sua *Pietra Infernale*, che questa non è che momentanea-

mente sospesa, e riprenderà quanto prima la sua regolare pubblicazione, perlocchè i detti giornali sono pregati a continuargli l'invio dei loro fogli.

DIMINUZIONE DI PREZZO

ESSENZA DI SALSAPERIGLIA

Della Farmacia di Colbert di Parigi

È noto che la Farmacia Colbert di Parigi prepara l'essenza di Salsaperiglia con un metodo che gli è particolare e che fa sì che tutte le imitazioni che ne sono state fatte in tutti i paesi non hanno la quarta parte delle stesse qualità depurative. Difatti l'Essenza di Salsaperiglia della Farmacia Colbert è il depurativo per eccellenza, il solo specifico nelle malattie segrete, inveterate o recenti annunziantesi coi sintomi seguenti; ed anche nei casi più disperati: stillicidii, cancri, ulcerazioni, escrescenze, pustole, carie dell'ossa, buboni, esostosi, ingorgamenti, nodosità, gonfiezze o rigidezza delle articolazioni, violenti dolori di capo, che fanno incanutire o cadere i capelli; dolori notturni per le membra, macchie o bolle giallastre sulla pelle, callosità alle mani.

(Essa guarisce radicalmente le impetigini o volatiche, la rogna inveterata, i reumi e la gotta, le affezioni rachitiche scorbutiche e scrofolose; in una parola tutte le malattie prodotte e mante-

nute da un virus qualunque, ogni acrimonia del sangue annunziata da continui prurori, calori allucinati, bruciori e fitte, rossori, eruzioni sul corpo, flemioni o foruncoli, pustole o bottoni al viso sulla lingua, in bocca, in gola; affe, fiato caldo e forte, rossore agli occhi, colorito livido, piombarco; irritabilità sureccitante, umor nero-melanconico. S'adopera altresì quest'Essenza come potente depurativo contro i fiori bianchi, catarri della vescica, emorroidi, latte sparso, e in tutte le irritazioni e malattie di matrice, che tanto fan disperare la donna giunta all'età critica. L'uso abituale di quest'ottimo farmaco mantiene la freschezza del colorito, dispensa dai vescicatorii settoni e cauterii.)

Deposito a Parigi alla FARMACIA COLBERT PLACE SAGE COLBERT e a Napoli per la vendita all'ingrosso e al minuto presso TEODORO GRIEB Strada Toledo N.° 85 p.°